

PIOMBINO INTERVENTO DI ENRICO NANNINI (SEL) E DANIELE QUINTI (PD) DEL QUARTIERE FIORENTINA-POPULONIA

«Baratti, in ritardo il percorso partecipativo»



BARATTI Un momento del percorso partecipativo

— PIOMBINO —

DUE CONSIGLIERI del Quartiere Fiorentina-Populonia (Nannini e Quinti) intervengono sulla vinceda del piano particolareggiato di Baratti Populonia. «E' senz'altro positivo aver avviato un percorso partecipativo, peccato che lo si sia fatto tardi – incalzano Enrico Nannini (indipendente Sel) e Daniele Quinti (Pd) - e peccato che si è, involontariamente, ribadito l'errore visto che si sono dati due paletti non spostabili (ma essenziali) come l'aumento di presenza umana data dalle nuove strutture a servizio dei Residenti di Poggio all'Agnello e del Casone». I consiglieri ribadendo (in risposta al presidente) che «il Consiglio di Quartiere attuale, a noi

sembra, non è stato coinvolto attivamente sul Piano particolareggiato né tanto meno ha espresso una stesura finale di un comunicato», intervengono anche sulla questione strada d'accesso per Piombino.

PIANO

«Il consiglio di quartiere non è stato coinvolto attivamente e non ha espresso un parere»

«FIN DALL'INIZIO dell'attuale legislatura è stato chiesto (al consiglio di quartiere, *ndr*) di discutere la questione dell'ingresso viario ad Ovest di viale Unità d'Italia. Si parla della Fiorentina – Diaccioni, della Poggio ai Venti

- San Rocco, della Val del Melo – Diaccioni. Insomma si parla di una parte del territorio che è di competenza del nostro Quartiere. E' stata ripetutamente negata tale possibilità. A detta del presidente non c'è niente da chiarire. Ci auguriamo che qualcuno, più in alto, dia il via libera almeno ad una semplice esposizione dell'attuale stato delle cose. Per ultimo vorremmo esprimere una speranza. I Quartieri, per legge nazionale, hanno perso alcuni poteri. Ma la volontà politica locale forse potrebbe dare il via libera, in qualche forma consona, all'obiettivo espresso anche da una petizione presentata di recente al Consiglio Comunale da 300 cittadini piombinesi, quello di non farli essere dei semplici passacarte».